

# LE EVOCATIVE NOCCHE

*Una finitura elegante e suggestiva con una interessante storia alle spalle, dal tempestoso Medioevo ai campi di gara attuali.*

**S**ono ormai trascorsi un buon numero di anni, un quarto di secolo potremmo dire, dai primi eroici raduni e tornei di tiro dedicati espressamente all'arco storico nel nostro Paese. Era finalmente possibile, grazie anche alla pubblicità degli eventi attuata dalla rivista "Arco", far incontrare tra loro arcieri che da anni, all'insaputa l'uno dell'altro, fabbricavano i propri archi storici. Tengo a precisare che in quegli anni, precedenti alla diffusione domestica del computer e alla creazione di internet, la possibilità di acquisire informazioni utili e dettagliate era molto ridotta. Avevamo a disposizione poche immagini, poche vaghe descrizioni e qualche rara pubblicazione competente in inglese. Furono anni pionieristici, una stagione irripetibile di scoperta, o meglio di riscoperta, caratterizzata da un grande entusiasmo nell'imparare e nel fare, mentre l'interesse e l'apprezzamento per questa forma di arcieria si espandevano progressivamente. Sin dall'inizio risultarono evidenti gli aspetti che richiedevano maggiore impegno nella fabbricazione di questi archi. Il primo era senza dubbio raggiungere un alto grado di resa e affidabilità senza l'impiego di materiali moderni ultrasensibili. Il secondo consisteva nel replicare con buoni risultati certe caratteristiche tipiche dei modelli storici di riferimento. Ciò comportava la ricerca di materiali divenuti inusuali nel contesto attuale, in anni nei quali non si era ancora formata la rete di commercio online, mentre l'acquisizione delle tecniche per la lavorazione degli stessi richiedeva audaci sperimentazioni.

## **CARATTERISTICHE DEL LONGBOW**

Le tipologie di arco storico più comunemente fabbricate e utilizzate nei tornei di tiro sono quelle semplici in legno con flettenti diritti, tra le quali rientra il ben



**Longbow in tasso con nocche di corno in azione.**

noto longbow inglese. Quest'ultimo si distingue in tutte le sue varianti per la presenza di nocche scolpite in corno a entrambe le estremità. Tale finitura dona all'arco un aspetto elegante e nobile, molto ammirato dagli arcieri dal punto di vista estetico, benché le sue origini siano di natura eminentemente pratica. Le nocche ricavate da puntali di corno sono, per la loro stessa fattura, tipiche di archi con flettenti a sezione tondeggianti o squadrata, oppure a lettera

D, che possono terminare in estremità a sezione perfettamente circolare. Storicamente erano più comuni negli archi in legno di tradizione nordeuropea. L'uso prevalente in Europa del legno di tasso (*Taxus baccata*) che, grazie alla notevole resistenza in compressione, si presta alla fabbricazione di archi con flettenti stretti e spessi, creava le condizioni per la messa a punto delle nocche in corno. Tra l'altro, essendo il tasso un legno tenero e facilmente intaccabile, risultava

# IN CORNO

opportuno difendere le estremità degli archi con un materiale più duro, specialmente nel caso di archi potenti nei quali le nocche subiscono uno sforzo notevole. In ambito archeologico alcune nocche in corno alle estremità di lunghi archi in legno di tasso sono segnalate tra i reperti rinvenuti a Nydam, nella Danimarca sudorientale. Si tratta di un sito in terreno molto umido, che ha consentito la conservazione di materiale organico grazie alla scarsità di ossigeno, condizione sfavorevole agli agenti della decomposizione. In tale sito, tra il II ed il IV secolo d.C., furono sepolte a scopo rituale imbarcazioni e armi, tra le quali archi e frecce.

## I POPOLI SCANDINAVI E GERMANICI

L'uso delle nocche in corno è quindi di probabile origine scandinava o germanica e le migrazioni dei germani, av-

furono questi ultimi a sviluppare al massimo le potenzialità dell'arco semplice in tasso, addestrandosi al maneggio di archi lunghi col carico di trazione molto alto che, per le ragioni riferite sopra, necessitano di nocche in corno. L'arco lungo norvegese, adottato prima dalla gente del Galles, divenne, a partire dal tardo XIII secolo un'arma da guerra tipica degli inglesi. Dei longbows del tardo Medioevo rimangono solo raffigurazioni, ma sono sufficienti a mostrare che quest'arma rimase abbastanza stazionaria nella sua forma. I reperti più importanti e databili con certezza sono quelli ricavati dal relitto della nave da guerra Mary Rose, affondata per un incidente il 19 luglio 1545, sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Anche in questo caso una fortunosa combinazione ecologica, la presenza di un fondale fangoso che inglobò rapidamente il relitto dopo l'affondamento, ha consentito un'apprezzabile conservazione di gran parte dei materiali organici, destinati normalmente a un rapido deperimento. Però, mentre il legno si è mantenuto in

di queste nocche originali dei famosi longbows da guerra inglesi era avere la tacca o scanalatura per il cappio della corda solo su un lato. Tale atavica fattura era funzionale rispetto al metodo di incordatura dell'arco in uso all'epoca, che consisteva nel tenere l'arco puntato a terra, verticalmente davanti a sé, spingendo verso l'esterno l'impugnatura e traendo l'estremità superiore con le dita dell'altra mano mentre il pollice della stessa faceva scorrere verso l'alto il cappio della corda sino alla tacca. Nei longbows della Mary Rose l'intaccatura nella nocca in corno era abbastanza profonda da arrivare ai puntali di legno degli archi, sui quali, disgregatosi il corno, sono rimasti come traccia dei leggeri solchi che erano stati interpretati in un primo tempo dagli archeologi come un residuo di nocche provvisorie intagliate dall'arcaio in fase di lavorazione.

## L'INGENTILIMENTO DELLE FORME NEI SECOLI

Queste nocche a intaccatura laterale rimasero a lungo in uso e sono riscontrabili su archi sportivi fabbricati in Scozia, sino al tardo XVIII secolo. Nel



Estremità di archi in legno di tasso. I due al centro sono muniti di nocche in corno.

venute in corrispondenza del collasso dell'Impero Romano, che videro Angli e Sassoni stanziarsi in Britannia, i Franchi in Gallia, Goti e Longobardi in Italia, potrebbero aver diffuso la pratica di rinforzare le estremità degli archi con nocche in corno già nell'alto Medioevo.

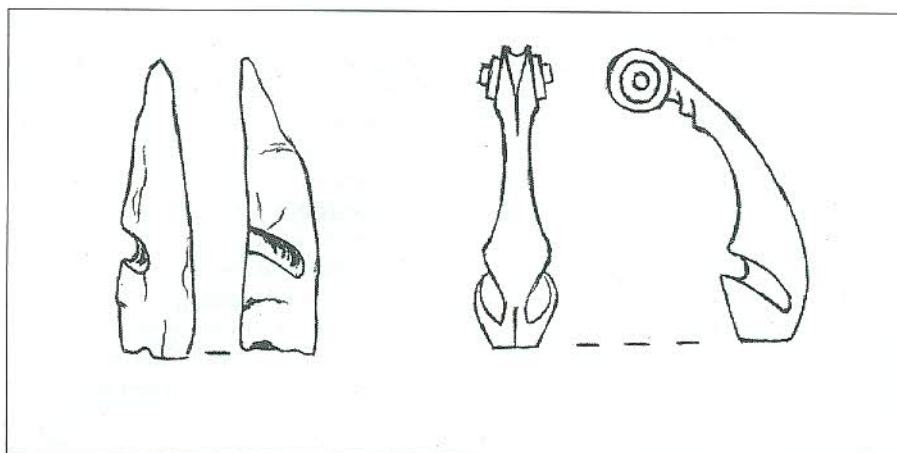
Per le isole britanniche fu poi determinante il contatto continuativo e lo stanziamento dei Vichinghi norvegesi. Le ricerche archeologiche e documentarie più recenti confermano infatti che

condizioni quasi perfette, gli oggetti in corno, tra i quali le nocche degli archi, si sono quasi interamente decomposti. Precisiamo che il corno in questione è quello costituito da cheratina, la stessa sostanza di cui sono fatte le nostre unghie. Su 138 longbows recuperati sul relitto, solo una singola nocca in corno è stata ritrovata integra. Ma rimangono comunque tracce sufficienti a indicare che tale nocca è rappresentativa delle altre perdute. Particolare caratteristica



Il materiale di partenza: puntali di corna bovine.

frattempo, in Inghilterra, la trasformazione dell'arco da arma da guerra a attrezzo ricreativo aveva portato ad un sostanziale abbassamento del carico di trazione, nuove consuetudini di tiro e incordatura nonché ad un ingentilimento delle forme. Erano comparse le impugnature con avvolgimenti in pelle o velluto e intarsi in osso o madreperla, prima del tutto assenti. Le nocche, ora caratterizzate da un solco bilaterale, erano divenute molto più raffinate nelle



**L'evoluzione della nocca in corno: a sinistra, la nocca superstite della Mary Rose. A destra, quella raffinata di un arco sportivo dell'800. Viste di fronte e lateralmente.**

forme. Per tutto il XIX secolo e la prima parte del '900, gli artigiani arcai si sbizzarrirono creando nocche a ricciolo, a cucchiaio, a coda di pesce, a testa di animale. Il materiale di partenza ideale per realizzare questo tipo di nocche sono i puntali delle corna bovine. Oltre a fornire la forma adatta, questo materiale ha la necessaria solidità e, essendo notevolmente elastico, possiede anche una discreta resistenza agli urti. I puntali del corno di cervo, che è un materiale osseo, pur avendo anch'essi

una forma di partenza utilizzabile, risultano duri ma molto più fragili e quindi poco adatti per questo scopo. I puntali delle corna bovine si presentano con diverse colorazioni, a seconda della varietà dell'animale di provenienza. In alcuni casi si ha un nero inchiostro, in altri toni di bruno o di colori più tenui. Per ragione di armonia estetica, è opportuno che su un arco entrambe le nocche abbiano colore eguale o simile. Come consuetudine, la nocca superiore sarà un poco più voluminosa di quella inferiore e più pregevolmente lavorata. Per quanto riguarda le misure, è bene tenere presente che non è opportuno appesantire inutilmente le estremità di un arco. La nocca superiore non dovrebbe eccedere i 6 centimetri di lunghezza, quella inferiore limitarsi invece a 4.

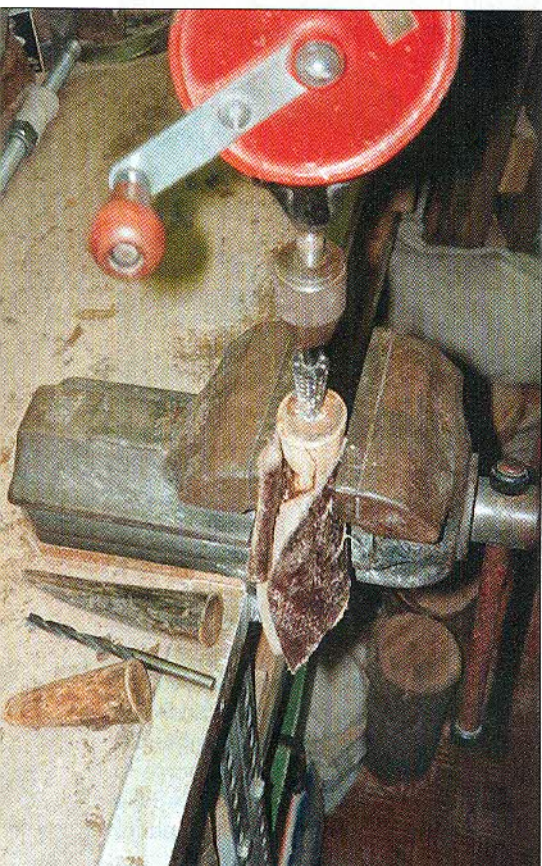
**L'ATTREZZATURA E LA REALIZZAZIONE**

Tagliati i puntali, scelti integri e senza fessurazioni, alla misura voluta, la prima operazione consiste nel praticare i fori o cavità coniche per le estremità dell'arco. Sono necessari un trapano, elettrico oppure a manovella, una punta da legno di 6 millimetri di diametro e una fresa conica. Frese di questo tipo si possono trovare nei negozi di ferramenta più specializzati nelle attrezzature artigianali. Si inizia praticando un foro profondo 25 millimetri, badando che la punta del trapano sia perfettamente perpendicolare al piano di taglio del puntale e rettilinea al suo asse. In questa fase è conveniente che nel puntale di corno sia già stato individuato e segnato il davanti e il dietro della futura nocca. Questo foro apre la strada per l'uso della fresa, che lo trasformerà da cilindrico in conico. La larghezza della cavità nella sua parte più ampia può va-

riare in funzione del carico di trazione dell'arco da munire, ma normalmente non eccede i 14 millimetri di diametro. Nel caso dell'uso di un trapano elettrico si deve prestare molta attenzione a non eccedere, allargando troppo l'apertura del foro, perché ciò costringerebbe poi a lasciare troppo voluminose le estremità lignee dell'arco o, peggio, porterebbe a avere nocche inservibili che sguazzano tanto da impedirne l'incollaggio. Uno spreco da evitare, tenendo conto che, a parte l'impegno per procurarseli, i due puntali di corno sono il ricordo della vita di un bell'animale di cui hanno fatto parte per molti anni. Realizzate le giuste sedi coniche, le estremità dell'arco possono essere adattate con un raspino d'acciaio da ebanisteria, sino a che calzano perfettamente nei rispettivi puntali in corno. Può iniziare a quel punto la sagomatura vera e propria delle nocche, prima per mezzo di raschini, poi di una piccola lima a sezione rotonda, detta "a coda di topo" e infine con tela smeriglia sottile. Se si tratta di una prima esperienza è opportuno iniziare eseguendo un disegno preciso, con misure di riferimento, della nocca voluta, di fronte, retro e vista di lato. Il materiale in eccesso deve essere rimosso con cautela, sempre tenendo conto della cavità precedentemente praticata e agendo per gradi su tutti i lati, sino a lasciare solo quello che è necessario. La nocca inferiore, che nell'arco in uso generalmente verrà appoggiata a terra, sebbene più piccola sarà preferibilmente di proporzioni più tozze e robuste. Quella superiore, più voluminosa, potrà essere dotata di accorgimenti come un doppio appiglio per l'uso di un carichino (corda lunga tendi arco) o un forellino all'apice, per un eventuale filo di collegamento con il cappio della corda da tiro, per evitare che questo tenda a calare troppo lungo il flettente quando l'arco è allentato.

**LE FASI DEL FISSAGGIO**

Se la sede conica nel corno e la rastremazione delle estremità dell'arco sono state eseguite con cura, le nocche staranno in salda posizione anche solo per incastro. Qualsiasi tipo di collante è valido per assicurarle in modo definitivo. Nell'arco in azione lo sforzo esercitato



**La realizzazione della cavità con una fresa conica.**

**Bibliografia**

- Robert Hardy, *Longbow, a social and military history*, Patrick Stephens Limited, 1992.



Raspi da ebanisteria e lima "a coda di topo" per sagomare le nocche.

dalla corda tenderà a calzare fortemente le nocche al loro posto. Ovviamente nel fissare le nocche deve essere posta la dovuta attenzione al che siano perfettamente voltate nella giusta direzione rispetto al senso di apertura del longbow. L'aspetto dell'arco munito delle pregevoli nocche di corno ripaga dell'impegno profuso per realizzarle, facendogli assumere un aspetto di

completezza e di eleganza. Le nocche proteggono poi effettivamente le estremità dell'arco dagli urti contro superfici dure quali rocce e lastricati. Nell'estremità bassa dell'arco, inoltre, il prezioso legno del flettente risulta isolato rispetto all'eventuale umidità del terreno che, a lungo andare, potrebbe provocare l'insorgere di fenditure longitudinali. L'uso di un arco storico implica da parte di un



Nocca superiore dalla forma di testa equina.

arciere di oggi una sensibilità per ciò che è tradizionale e evocativo, l'immedesimazione con altri arcieri che, in altri tempi disseminati lungo la strada che ha portato ai nostri giorni, hanno teso i loro archi per garantire la propria esistenza. In questa luce un longbow con le nocche in corno è in grado di donare emozioni indimenticabili.

A.C.

## FIARC 1983-2011



La nascita e lo sviluppo della Fiarc (Federazione italiana arcieri tiro di campagna). Il racconto affascinante di un percorso che dura da ormai trent'anni. La storia di una grande Federazione scaturita da un'idea, da una passione. Cullata dall'entusiasmo e sostenuta dal volontariato. La storia di un'utopia dove su tutto prevalgono i valori dello sport, dell'amicizia e l'amore verso la natura. Non solo campioni, non solo vittorie quindi, ma un vero e proprio album di famiglia. Da sfogliare insieme per ricordare, emozionarsi e continuare a inseguire un sogno.

**Pagine 192**  
**Formato cm 17 x 24**  
**Prezzo € 16,00**  
**+ spese di spedizione**

FIARC 1983-2011

Nome/Cognome (\*) \_\_\_\_\_

Indirizzo (\*) \_\_\_\_\_ Cap (\*) \_\_\_\_\_ Città (\*) \_\_\_\_\_ Prov. (\*) \_\_\_\_\_

Tel \_\_\_\_\_ Email \_\_\_\_\_

### Scelta di pagamento:

- Contrassegno + € 6,90 per la spedizione       Allego ricevuta di versamento del c/c postale n. 12229407 intestato a Greentime Spa + € 4,50 per la spedizione  
 Allego assegno bancario intestato a Greentime Spa + € 4,50 per la spedizione       Pago con Carta di Credito (no Postepay) + € 4,50 per la spedizione

Nr. Carta \_\_\_\_\_ Scad. \_\_\_\_\_ Codice CV2 \_\_\_\_\_ (codice a 3 cifre sul retro della carta)

Numero Verde **800-754577** **Compilare e spedire per posta a: Greentime**  
Via San Gervasio 1 - 40121 Bologna - Tel. 051 223327  
Oppure via mail a: [ordini@greentime.it](mailto:ordini@greentime.it)

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

(\*) Greentime Spa, in qualità del Titolare del trattamento, garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei forniti ed il rispetto del Codice Privacy D.lgs 196/03 e Le garantisce tutti i diritti di cui all'art. 7 (in particolare origine, aggiornamento e cancellazione). L'interessato può richiedere l'elenco completo ed aggiornato dei responsabili del Trattamento Dati. I Suoi dati personali saranno trattati manualmente ed elettronicamente e verranno utilizzati per l'acquisto, oltre che per l'invio di Materiale Informativo, d'Inviti e di Informazioni Commerciali, Analisi statistiche e di mercato (anche a mezzo di soggetti terzi quali Gestori di abbonamenti, Distributori, Corrieri) sia a mezzo posta che e-mail. I campi contrassegnati con \* sono obbligatori: in mancanza di essi non saremo in grado di processare il coupon.